

Quando come autista portavo gite turistiche a visitare musei desideravo tanto che anche il mio paese potesse avere un museo che raccontasse la nostra storia, la nostra cultura. Era un sogno, un sogno che oggi è divenuto realtà.

Permettetemi per un momento di lasciare da parte la modestia per dirvi che sono orgoglioso di far parte di un'amministrazione che ha trovato nel Sindaco Richiedi la disponibilità la tenacia e il desiderio la volontà nel voler conoscere e conservare il nostro passato e la nostra storia che ci ha permesso il raggiungimento di quest'obiettivo.

A conferma di quanto vi sto dicendo come amministrazione comunale abbiamo acquistato e ristrutturato la torre medievale di Mondaro, si stanno riportando alla luce gli affreschi e le pitture sia di S. Apollonio a Vetere che di S. Maria Maddalena di Lavone, i nostri bravi ricercatori e storici prof. Sabatti e Rizzinelli sempre su mandato dell'A. C. hanno già scritto due volumi, il terzo vedrà la luce fra poco tempo, sulla nostra cultura, sulla nostra storia, per completare i Piardi cognome pezzazese di cui sono presidente del comitato abbiamo già scritto tre volumi e il quarto è in fase di completamento sulla ricerca storica e le origini di questo cognome, inoltre facciamo attività di ricerca sulle famiglie Piardi sia in Italia che all'estero condotta con costanza dal nostro ricercatore storico Achille Piardi che da oltre vent'anni si dedica con impegno alla ricerca delle nostre origini.

Ora per finire questo magnifico museo.

Credo siano pochi i paesi che impegnano tanto alla ricerca delle proprie origini e alla propria cultura.

Abbiamo un museo che arricchisce la proposta culturale e didattica della Miniera divenuta museo, un'illustrazione scientifica e storica delle nostre miniere a completare una magnifica collezione di sculture in ferro del nostro compianto Vittorio Piotti, scomparso recentemente.

Credo che questa mostra permanente abbinandola alla visita della miniera (20.000 visite nel 2003), sia il modo migliore per ricordare e far conoscere le opere del nostro grande scultore. Colgo l'occasione per ringraziare di tutto cuore la signora Maria Immacolata Pezzolo Piotti per la generosità nell'offrire al comune tutte queste sculture.

Ringrazio il sig. Giuseppe Ragazzoni per gli oggetti e le cartografie prestate al museo, appartenenti al suo trisavolo che nel 1860 decise di venire in alta Valtrompia ad iniziare in modo industriale la ricerca e l'estrazione di minerale ferroso dando così inizio alla nostra storia

mineraria degli ultimi 150 anni. Un elogio agli architetti Platto e Guizzi per la bellissima architettura, un grazie particolare ai professori Simoni e Marchesi per la magnifica illustrazione e lettura storica culturale dei nostri siti minerari, si completa così con il Forno Fusorio di Tavernole S/M., i Magli di Sarezzo e di Ome la via del ferro della nostra valle.

Bellissimo e giusto l'abbinamento della nostra gente al lavoro nelle miniere come minatori, all'attività agricola che era fra l'altro anche di supporto alla misera paga da minatore, alla caccia che a quei tempi non era un'attività sportiva, ma una necessità ed infine lo svago e il divertimento. Penso che questo museo per l'argomento trattato sia uno dei più belli a livello regionale.

Ora però voglio allacciarmi al titolo "**Il mondo dei Minatori**". Quando parliamo del lavoro e della vita dei minatori credo sia scontato e riduttivo dire che è un mestiere faticoso e pericoloso, scrivere però solo questo, facciamo torto a quei moltissimi minatori che sono morti nelle sofferenze per la malattia della silicosi e nella disperazione, al dolore di quelle madri rimaste sole e vedove nella miseria e quei bambini che hanno dovuto troppo presto diventare uomini. Illustrare tutto questo è un compito difficile, per questo mi rivolgo a lei prof. Simoni, che con la sua capacità e sensibilità verso questi temi, un giorno riusciremo a far conoscere la vera vita di un minatore e solo allora il cerchio culturale e storico si chiuderà. Questo sito per noi pezzazesi per oltre 150 anni è stato il centro di tutto, ogni famiglia pezzazese sia nei tempi lontani che recenti anni 40-50, ha con questo luogo una storia d'odio e amore. Per questo sig. Camozzi siamo stati tanto insistenti nel voler da lei questi luoghi.

In questo luogo si è sviluppata la nostra cultura e la nostra storia, qui c'era lavoro, quindi benessere, qui si sono formate associazioni e comitati per i diritti per un lavoro più umano e per una vita migliore, tantè che i primi scioperi in Valle Trompia sono stati fatti proprio qui a Pezzaze, per queste miniere sono stati scritti statuti e regole, per finire voglio raccontarvi in modo sintetico una storia fotocopia di altre decine e decine di storie vissute negli anni 40-50.

Siamo nel 1940, c'è la guerra, ma qua alla Stese si lavora a pieno ritmo, così pure alla miniera Regina, la teleferica trasporta a valle ininterrottamente minerale che i forni continuano ad arrostire. Ci sono più di trecento operai, fra questi mio nonno con il numero tre di matricola, assunto come capo-squadra, poi più tardi vengono assunti mio padre e mio zio, alcuni di questi provenivano da Bagolino altri dalla Valle

Camonica ed altri ancora da paesi limitrofi. In questo fabbricato ora ristrutturato c'era la mensa, mi ricordo l'odore di minestra che si sentiva, io credo per la fame che ci attanagliava, fin su alle scuole, c'era lo spaccio dove venivano distribuiti generi alimentari, naturalmente ci voleva una tessera con dei bollini, c'era l'infermeria con dottore, insomma seppur in guerra, con i vari episodi di crudeltà successi anche nel nostro paese, si vivacchiava discretamente, l'importante era avere un lavoro, un stipendio.

Poi piano piano le cose cambiano, il lavoro comincia a rallentare, alcuni uomini sono richiamati alle armi, alcuni fuggono per non subire angherie dai tedeschi, a complicare le cose si comincia a perdere giornate di lavoro per malattia, poi mesi ed infine arriva il licenziamento, inizia così il dramma di tante famiglie.

Avevo circa nove anni, mio fratello quattro, in poco tempo la vita familiare cambia totalmente, assistiamo al lento ma progressivo aumento della malattia, assistiamo al dramma di un padre che sempre più spesso invoca la morte, deperisce a vista d'occhio, le crisi per soffocamento sono sempre più frequenti e con la tosse fiotti di sangue, ricordo la voce che tutti i giorni si faceva sempre più fievole, soldi per le medicine non ce ne sono, troppe volte vediamo mia madre piangere, sulla tavola sempre più spesso manca il cibo; si impara a non piangere per questo, più tardi comprendo le lacrime di mio padre, ^{è lì} la disperazione di un padre che vede i figli senza cibo. Pensate ero contento quando il dottore prescriveva delle punture a mio padre, perché venendo suor Margherita a fargliele, portava sempre un'po' di pane.

Poi come una liberazione la morte, a 36anni. Una settimana prima era morto mio zio e pochi mesi dopo mio nonno sempre per silicosi.

Una storia che fa parte del mondo dei minatori uguale a tante altre, anzi molte altre ancora peggiori, c'erano famiglie con 6-7-8 figli, pensate a quelle povere madri rimaste vedove nella povertà più assoluta dover allevare i figli. Ricordo la generosità delle famiglie. La solidarietà, quando la fame era tanta arrivava sempre un po' di polenta un po' di latte, si doveva però ricambiare anche se piccoli con un po' di lavoro, esempio portando un po' di letame o un po' di legna, il gioco non c'è più e da bambini in fretta si diventa adulti.

Io credo che se un giorno riusciremo a descrivere e ad illustrare tutto questo vero mondo dei nostri minatori, quanto hanno dovuto pagare per un

pezzo di pane, i nostri giovani sapranno capire e comprendere che il loro benessere è costato tante sofferenze e morti precoci.

Con l'amico Erminio a volte ci chiediamo perchè ci sentiamo tanto attratti da questo luogo, perché siamo disposti a dare tanto tempo facendo da guida ai visitatori! Io credo sia che anche noi siamo stati dei minatori. L'amore e il ricordo dei nostri padri che troppo presto ci hanno lasciato raccontando la loro storia, sia un modo per sentirli più vicini e ricordarli.

20.3.2004 - PEZZAZE

Cesare Piardi (Pezzeze, 1936)

PROLOGO ALL'INTERVENTO

Oggi non sono qua come Assessore ma voglio essere qua come Minatore.

Voglio essere il rappresentante e testimone di quel mondo "Il mondo dei Minatori".

Sono un ex Minatore, anche se con pochi anni, questo mondo l'ho vissuto in prima persona e in tutte le sue drammaticità.

Nei vari anni e in diversi luoghi, ho visto amici morire per infortuni sul lavoro, poi un mio drammatico infortunio in Svizzera, un anno di ospedale, poi l'operazione alla spina dorsale, ho potuto così riprendere a camminare e fare una vita normale.

20.3.2004 - PEZZAZE

CESARE PIARDI (1936)